

GRANDI OFFERTE  
**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA  
**SEAT MARBELLA**  
**8.980.000**

# Roma

l'Unità - Domenica 1 maggio 1994  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

GRANDI OFFERTE  
**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA  
**SEAT MARBELLA**  
**8.980.000**

**Campagnano. Voleva l'eredità ma il piano è fallito**  
Il paese: «Con lui s'è arricchita, ha persino un cagnolino»

## Assolda un killer per uccidere il convivente

Voleva l'eredità, così insieme a due amiche, ha assoldato un killer per uccidere il convivente. Ma gli è andata male ed è stata denunciata. Ieri nella piazza di Campagnano, nessuno era a conoscenza dei fatti. La vittima designata, Romualdo Righi, 70 anni, agricoltore, ha passato la giornata al Centro anziani, muto come un pesce. La gente: «Lei era una matta, con lui aveva cambiato vita. Si era arricchita e si era persino comprata un cagnolino».

ANNA TARQUINI

«Il signor Romualdo? Sì, che lo conosco, guardi deve telefonare là, a Righi. La sua finestra è quella al primo piano, suoni suoni». Sotto casa di Romualdo Righi, la vittima designata, nessuno sa cosa è accaduto. La signora che ci dà informazioni tira il collo verso quella finestra sbarrata, con le persiane chiuse e grida: «Oriana, Oriana, aprì». Oriana non c'è, si è rintanata dalla madre dopo che il suo progetto di assoldare un killer per uccidere il marito è andato fallito. Ma nessuno immagina la ragione di quell'assenza. Ieri pomeriggio Righi è uscito di casa e come tutti i giorni si è diretto in piazza al centro anziani, muto come un pesce. «Vada a vedere lì, forse lo trova».

A poche centinaia di metri dalla sua casa c'è la caserma dei carabinieri. Sulla porta, alle cinque del pomeriggio, ci sono due appuntati in abiti civili e un bambino piccolo che salta nel giardino. «Cosa sarebbe accaduto a Campagnano? Tre donne hanno assoldato un killer? No, guardi, si sbaglia, forse da un'altra parte». Arriva l'auto del comandante. Il maggiore scende, si avvicina, si fa spiegare l'accaduto, poi fa una faccia stralunata. «No, guardi, non so nulla, ma venga con me». Nella sua stanza fa ancora domande, poi apre un fascicolo sul tavolo. E ride. «La conosce lei la storia di Gianni Nazzaro e sua moglie? Abitano qui, litigano sempre, sta dieci anni con una donna, poi la molla e si mette con l'altra. Non dà soldi a nessuna delle due, una volta è poveraccia una, una volta l'altra». Ride ancora sotto dei gran-

di baffi neri. Poi chiude il fascicolo di scatto e alza lo sguardo. «Guardi che io so tutto». «Volevo vedere se aveva parlato con il comando di Roma. Ecco la storia, ma nemmeno i miei carabinieri la conoscono». La storia è quella di Oriana C. e di suo marito, un agricoltore di 70 anni, molto ricco. «I suoi poderi dice il maresciallo - si estendono da Campagnano a Trevignano. E lì che doveva avvenire l'omicidio. Dovevano farlo fuori e far finta che era stata una disgrazia. Doveva cadere nel burone. Figuriamoci, una disgrazia con un colpo di pistola in testa, roba da matti. Fortuna che l'abbiamo scoperto: il nostro carabiniere è andato con una prostituta, vestito da killer e loro ci hanno creduto».

Strano paese Campagnano, sempre alle prese con qualche mistero. L'ultimo mostro creato dalla fantasia della gente era un furgone bianco a bordo del quale giravano dei rapitori di bambini. Si diceva che quegli uomini prendessero i piccoli per strapparli gli organi da vendere alle cliniche. La psicosa arrivò a tal punto che un giorno, sulla piazza principale, bloccarono un giovane appuntato di ritorno dalla licenza per avvertirlo che anche il figlio del maresciallo era stato trovato senza occhi e senza cuore in un fossato di campagna. E anche qui non sono mancate storie di streghe e di riti satanici con vittime sacrificali.

Ieri però, ieri che la storia era vera, della donna che aveva assoldato un killer per uccidere il marito

non parlava nessuno. E soprattutto, nessuno voleva crederci. La ragazza che gestisce la videoteca sotto casa di Righi, l'amico d'infanzia, il barista, il negozio di scarpe, il giornalaio. Tutti con la faccia stralunata e incredula. «Sì, è venuta molta gente qui sotto a chiedere di Righi - dice un ragazzo davanti alla videoteca - Lui è andato via con due signori, ma cosa succede?». La ragazza del negozio si ferma sull'uscio. «Quella Oriana è strana - Certo prima la salutavo, ma adesso, Mamma mia che paura». «Ma chi, Oriana? Quella matta? - le fa eco un'altra signora - che è successo?». Ecco, solo questo dicono in comune tutte le persone intervistate. «Quella donna era strana, un po' matta». Nessuno però sa o vuole spiegare il perché. «La chiamano così in paese - dice la proprietaria del negozio di scarpe - La chiamano la matta. Ma non è possibile che abbia fatto qualcosa». Al bar, il proprietario esce da dietro il bancone, si appoggia da un lato per parlare con comodo. «Righi lo conosco bene, è un ex amico mio. Lei invece la conosco poco. Che tipo è? Si dà alla bella vita».

Quarant'anni, bionda, piccola di statura. Per tutta la vita, prima di sposare il vecchio agricoltore, Oriana faceva la cameriera. Lui invece è sempre stato solo. Fino a due anni fa, quando conobbe Oriana. Chissà, forse proprio di recente aveva fatto testamento in favore della donna, ma nessuno sa dirlo. Un signore sulla sessantina seduto su una panchina in piazza dopo un po' di esitazione sembra ricordare qualcosa. «Sì, che lo conosco Righi, della famiglia Righi. Si è accoppiato con una donna che aveva un cagnolino. Ora ricordo, lei è sorella di una vigilessa. Proprio di recente ha avuto una grossa eredità, lavora ancora, si è comprato una bella macchina. Ma lei era una poveretta, una disgraziata. Quando si è sposata ha cambiato vita da così a così. Girava persino con il cagnolino».



Anita e Checco Durante in una vecchia foto

Vello Cioni/Roma's Press Photo

### Anita Durante, 97 anni, cade dalla finestra: è grave

La vedova di Checco Durante, l'attrice di 97 anni Anita, è caduta dalla finestra della sua abitazione in via Vetulonia, a San Giovanni, ed è stata ricoverata in prognosi riservata in seguito alla frattura del femore e delle ferite ed escoriazioni in tutto il corpo. Secondo quanto raccontato da una delle due figlie della donna (entrambe attrici), Anita Durante poco dopo le 13 di ieri si

era appena affacciata alla finestra del suo appartamento che si trova al primo piano. Forse a causa di un capogiro ha perso l'equilibrio ed è precipitata, la caduta è stata attutita da una tubazione del riscaldamento che corre lungo la facciata dell'edificio. L'attrice ha perso conoscenza mentre l'ambulanza la trasportava al vicino ospedale San Giovanni dove è stata operata.

### Litiga e si inventa uno stupro

«Ho litigato con il mio fidanzato, si era fatto molto tardi quella sera e avevo paura della reazione dei miei genitori, per questo ho raccontato quella storia». Così, due giorni fa è stata messa la parola fine ad una denuncia fatta dalla ragazza di 17 anni che la sera del 22 settembre aveva raccontato alla polizia di essere stata violentata per strada nel quartiere Casilino. Una storia che appare comunque dissimile da quella della coetanea che in febbraio ha denunciato un falso stupro al Villaggio Olimpico procurandosi addirittura delle escoriazioni.

### Mentana Cimitero Intasato «requisiti» loculi

Non sapendo più dove mettere le salme in attesa di sepoltura il comune di Mentana ha deciso di sistemarle provvisoriamente nei loculi ancora liberi, anche se già acquistati, del cimitero del paese. Il fatto è che si è anche dimenticato di avvertire i proprietari delle tombe. «L'ho comprato più di 20 anni fa - protesta la signora Giovanna - e per pagarlo ho fatto dei sacrifici. Senza che nessuno mi dicesse nulla l'ho trovato occupato da un emero sconosciuto e la cosa mi ha molto infastidita». Il provvedimento di requisizione è stato applicato in novembre dal commissario prefettizio. «Tutto tornerà alla normalità - garantisce il sindaco Luigi Cignoni - in estate, quando saranno completati 400 fornetti».

### Liberata Luisa tartaruga ferita trovata ad Anzio

L'avevano chiamata Luisa. La tartaruga marina della specie «Caretta caretta», ritrovata gravemente ferita ai primi di aprile sulla spiaggia di Tor San Lorenzo, vicino Anzio. Ora, «guarita» dall'associazione di subacquei «Zeus faber», è potuta tornare in libertà. Trovata dai sub, Luisa era stata da loro adottata, con mille cure e un periodo di convalescenza nell'oasi naturale di Tor Caldara. Ora che la sua corazzata, il cosiddetto carapace, si è ricostruito, è stata liberata in mare. Dove, dopo un attimo di smarrimento, è filata via tranquilla tra gli applausi del sindaco di Anzio Giuseppe Tarisciotti, dell'assessore provinciale all'ambiente Giancarlo Capobianco, del responsabile del Progetto tartarughe del WWF e della direttrice dello zoo di Roma. Per portarla a largo la capitaneria di porto ha messo a disposizione una motovedetta.

### Altri arresti per il sequestro Moronesi

Tre nuovi arresti per la banda di sequestratori del caso Umberto Moronesi, l'imprenditore rapito l'8 novembre del '93 e rilasciato dopo 7 giorni con un riscatto di un miliardo e 400 milioni, poi recuperato. Sono finiti in manette Mauro Orunesu, 44 anni, titolare di tre studi dentistici a Roma, ritenuto appartenente al Movimento armato sardo, già implicato nel sequestro di Anna Bulgari nell'83. Con lui, Rocco La Rocca, 34 anni di Taurianova e Aurora Sarcina, 37 anni, la vicedirettrice della prigione di Montelambro a Frosinone.

**Riti satanici. La polizia cerca i complici dell'uomo accusato di aver tolto la vita ad alcuni malati terminali**

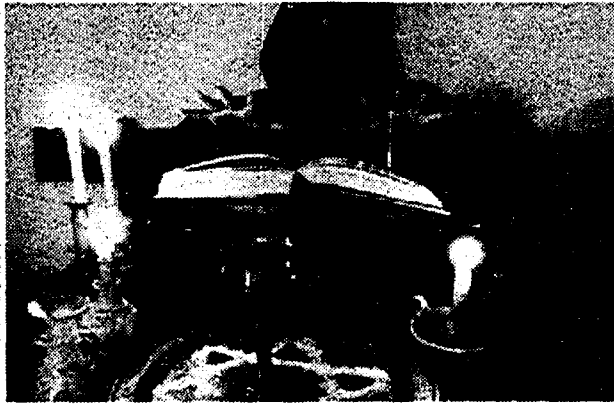
## Caccia agli infermieri-stregoni all'ospedale di Albano

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ALBANO. Ieri mattina gli inquirenti del commissariato di Albano hanno ascoltato per ore il personale medico e paramedico dell'ospedale civile «San Giuseppe», lo stesso dove lavorava Alfonso De Martino, l'infermiere accusato di omicidio plurimo. L'inchiesta, che procede senza sosta da un anno e mezzo, sembra arrivata ad una svolta. Non si esclude infatti che già nei prossimi giorni altre 5 o 6 persone possano finire in prigione con l'accusa di concorso in omicidio. Le manette quindi potrebbero scattare di nuovo nelle corsie del «San Giuseppe». Tanti, anzi tantissimi gli indizi che proverebbero la complicità di altre persone con l'infermiere accusato di avere iniettato il Pavul nelle vene di quattro pazienti ricoverati presso il reparto di medicina. Qualcuno sapeva, da tanto tempo, che De Martino sottraeva il farmaco dal frigorifero nel quale era conservato sottochiave. Addirittura qualcuno avrebbe dato una delle due uniche chiavi a De Martino per prelevare il medicinale. Su questa inquietante ipotesi gli inquirenti lavorano ormai da mesi,

mentre un altro sospetto sembra prendere forma nei corridoi del nosocomio di Albano. Alfonso De Martino non sarebbe l'unico dipendente della Usl Rm 34 edito a pratiche di magia nera, o almeno questo è quanto è emerso dall'inchiesta che sta assumendo aspetti prima inimmaginabili. Si stenta a credere di trovarsi di fronte alla realtà che, in tutta questa storia, sta superando di gran lunga la fantasia.

Gli interrogatori comunque continueranno anche domani mattina per completare quel mosaico al quale «ormai manca soltanto qualche pezzo». Il Pavulon è un anestetizzante usato soltanto nelle sale chirurgiche e di solito negli ospedali è vietato il suo trasferimento in qualunque altro reparto. Inoltre va tenuto in frigorifero può essere utilizzato soltanto per due o tre giorni dal momento in cui viene prelevato, mentre la sua somministrazione ai pazienti va rigorosamente registrata sulle cartelle cliniche. Non si trova in commercio né su prontuario medico, a produrlo è un'unica ditta, la «Organon» e lo si può trovare, oltre che negli ospedali, nei laboratori veterinari. Il medico legale



Massimo Zampetti/Blow Up

che ha effettuato l'autopsia sulle salme di Candido Caporicci, Alberta Zampetti, Enrico Tabacchiera e Ludovico Moretti, l'ha trovato anche nei loro corpi, mentre non risultava alcuna somministrazione di tal genere sulle loro cartelle cliniche.

Resta quindi da chiarire come Alfonso De Martino sia entrato in possesso dei flaconi di Pavulon e come sia riuscito, non lavorando nelle sale operatorie, a procurarsi

quella chiave per aprire il frigorifero. «Abbiamo il sospetto che più di qualcuno sapeva, o aveva visto De Martino sottrarre quel farmaco - spiegano gli inquirenti - così come non escludiamo che qualcuno sapeva anche l'uso che l'infermiere avrebbe fatto». Insomma chi e perché avrebbe taciuto sulle morti sospette? «Per il momento non possiamo aggiungere di più ma siamo comunque vicini alla soluzione di questa vicenda» hanno detto ieri

matina al commissariato subito dopo gli interrogatori. All'ospedale intanto, già duramente provato per la vicenda che ha visto coinvolto un altro medico, primario del reparto di ostetricia e ginecologia, Renzo Conti, accusato di omicidio colposo per la morte della moglie del noto ex terzino della Lazio, Marco Saltarelli, e per la storia del giovane medico che in realtà aveva sostenuto soltanto quattro esami all'Università (l'ultimo dei quali risaliva a ben 11 anni prima), il clima è teso. Le visite degli inquirenti, gli interrogatori, la chiusura momentanea del reparto di ostetricia e ginecologia e il relativo trasferimento a Genzano, l'allucinante storia delle morti al Pavulon hanno gettato discredito su una struttura che comunque vanta alte professionalità tra i suoi dipendenti.

Ora a rendere tutto più difficile si è aggiunta la scoperta dell'appartenenza di De Martino a sette sataniche (anche se l'avvocato dell'infermiere, Salvatore Petrillo, continua a ripetere che si tratta di un'enorme sciocchezza) e della complicità di altre persone per quei delitti. Una storia questa alla quale la gente del luogo stenta a credere.

«Ho vissuto qui per tanti anni - dice un dipendente della Usl - qui ho lavorato e qui ho cresciuto i miei figli. Possibile che non mi sia mai accorto di quanto stesse succedendo? È scusato perché nessuno, o quasi sapeva dei riti notturni intorno al lago dei Castel Gandolfo».



Consorzio  
Cooperative  
Abitazione  
ROMA

**La qualità  
dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321